

PROVA PRESELETTIVA

LEGISLAZIONE E NORMATIVA SCOLASTICA
(PARTE 7)

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (nota MIUR prot. n. 4233 del 19/02/2014)

Questo documento rappresenta uno strumento di lavoro per dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, operatori delle associazioni, a cui spetta il compito di individuare le modalità con le quali affrontare ciascuna situazione nella consapevolezza che lo studente di origini straniere può costituire un'occasione per ripensare e rinnovare l'azione didattica a vantaggio di tutti, un'occasione di cambiamento per tutta la scuola.

Chi sono gli alunni di origine straniera:

- Alunni con cittadinanza non italiana;
- Alunni con ambiente familiare non italofono;
- Minori non accompagnati;
- Alunni figli di coppie miste;
- Alunni arrivati per adozione internazionale;
- Alunni rom, sinti e caminanti (piccola comunità radicata in Sicilia);
- Studenti universitari con cittadinanza straniera.

Indicazioni operative:

nell'ambito delle singole scuole. l'orientamento più diffuso è quello di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei;

per i minori con cittadinanza non italiana le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo;

successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti:

- permesso di soggiorno e documenti anagrafici;
- documenti sanitari;
- documenti scolastici.

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo. Assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. E' infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze;

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani;

la normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato;

gli alunni stranieri inseriti nella scuola attraversano grosso modo tre diverse fasi:

1. **La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.** Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue;
2. **La fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio.** E' questa forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico;
3. **La fase degli apprendimenti comuni.** L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse;

Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (nota MIUR prot. n. 7443 del 18/12/2014)

La presenza degli alunni adottati nelle scuole italiane è diventata un fenomeno quantitativamente rilevante.

Le linee guida sottolineano come le adozioni comportino alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di inserimento.

Si evidenzia, in un numero significativo di bambini adottati, la presenza di aree critiche che devono essere attentamente considerate:

difficoltà di apprendimento;

difficoltà psico-emotive;

scolarizzazione nei Paesi d'origine;

bambini segnalati con bisogni speciali o particolari : negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette “adozioni di bambini con bisogni speciali” (special needs adoption). Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

1. di due o più minori;
2. di bambini di sette o più anni di età;
3. di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
4. di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche;

età presunta: in diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all’anagrafe al momento della nascita;

preadolescenza e adolescenza: un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un’età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza;

Italiano come L2 : generalmente i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell’italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni. Il linguaggio più astratto, necessario per l’apprendimento scolastico avanzato viene invece appreso molto più lentamente;

Identità etnica: un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini adottati è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l’originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita.

Documentazione:

Iscrizione: successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa

Certificazioni scolastiche: quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affidamento preadottivo, deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente Scolastico provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore – cui è stata rilasciata la scheda di valutazione – corrisponde a quella effettiva

Documenti sanitari: la scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione

Il momento dell' accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico. L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino adottivo a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipe adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento. Al fine di agevolare tale lavoro di rete, è auspicabile che ogni istituzione scolastica individui un **insegnante referente**.

L'insegnante referente, formato sulle tematiche adottive, nella fase di prima accoglienza precedente l'iscrizione porta a conoscenza della famiglia:

- i progetti inseriti nel PTOF;
- le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione;
- le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento dei bambini e dei ragazzi adottati.

Il docente referente (o il Dirigente scolastico) raccoglie inoltre le informazioni utili a contestualizzare la situazione di provenienza del bambino e l'attuale situazione familiare.

Il MIM suggerisce l'elaborazione di un PDP per attivare percorsi personalizzati. Tale PDP non comporta l'adozione obbligatoria di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui sia stato diagnosticato un DSA), con la conseguenza che la valutazione avviene nelle forme e nei modi previsti per tutti gli alunni.

Le linee di indirizzo definiscono un ruolo ai vari protagonisti del processo di integrazione del bambino adottivo a scuola:

gli Uffici Scolastici Regionali: ricoprono un ruolo di indirizzo e di coordinamento. A loro è assegnata la responsabilità della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale;

i dirigenti scolastici: sono garanti delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuovono e sostengono azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato;

l'insegnante referente d'istituto: svolge una funzione principalmente di supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, di sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, di accoglienza dei genitori;

i docenti: coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico;

le famiglie: collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico.